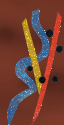


7 | collana
Patrimonio Culturale e Territorio

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura
Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto



Roma TriE-Press
2020

RILEGGERE SAMONÀ RE-READING SAMONÀ

a cura di Laura Pujia

RILEGGERE SAMONÀ | RE-READING SAMONÀ

a cura di
LAURA PUJIA



Roma TrE-Press

2020

Dipartimento di Architettura | Università degli Studi Roma Tre

direttore Giovanni Longobardi

Dipartimento di Culture del progetto | Università Iuav di Venezia

direttore Aldo Aymonino

cura scientifica del volume e organizzazione call for papers and photos

Laura Pujia

Comitato Scientifico call for papers and photos

Cesare Ajroldi (Università degli Studi di Palermo), Paola Di Biagi (Università degli Studi di Trieste), Giovanni Durbiano (Politecnico di Torino), Giovanni Longobardi (Università degli Studi Roma Tre), Angelo Maggi (Università Iuav di Venezia), Giovanni Marras (Università Iuav di Venezia), Lionella Scazzosi (Politecnico di Milano), Armando Sichenze (Università degli Studi della Basilicata)

Archivi

Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti. *Coordinatrice scientifica* Serena Maffioletti, *Responsabile* Riccardo Domenichini, *Referente immagini* Teresita Scalco
Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi, Roma

editing

Laura Pujia

impaginazione

Marica Loparco

progetto grafico

Max Catena, con Federica Andreoni, Federico Marchetti e Maria Camilla Tartaglione

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro *Roma TrE-Press*

Edizioni Roma TrE-Press©

Roma, aprile 2020

ISBN 978-88-32136-90-6

<http://romatrepress.uniroma3.it>



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185, Roma.

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

This work is licensed under the license Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



In copertina: elaborazione grafica del ritratto di Giuseppe Samonà in visita in cantiere della nuova sede della Banca d'Italia a Padova. Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi, Roma

collana

Patrimonio culturale e territorio

Comitato scientifico

Carlo Baggio
Liliana Barroero
Claudio Cerreti
Claudio Facenna
Luigi Franciosini
Maurizio Gargano
Guido Giordano
Daniele Manacorda
Maura Medri
Anna Laura Palazzo
Elisabetta Pallottino
Riccardo Santangeli Valenzani
Giovanna Spadafora

Indice

- 7 Nota del curatore – L. Pujia
- 8 Giuseppe Samonà e la sperimentazione continua – G. Longobardi

Rileggere Samonà

- 12 La ‘presenza’ di Giuseppe Samonà all’IUAV di Venezia – R. Bocchi
- 18 La didattica dei laboratori di progettazione e l’impegno per la città. Dall’indagine sugli abitanti al quartiere INA-Casa San Giuliano a Mestre – L. Pujia
- 27 Tra tradizionalismo e internazionalismo. L’architettura svedese nella critica giovanile di Giuseppe Samonà – C. Monterumisi, M. Prencipe
- 35 Aspetti della ‘matrice plurale’ dell’analisi morfologica per Giuseppe Samonà – A.M. Puleo
- 43 Architettura sospesa – F. Mantovani
- 68 Il teatro popolare di Sciacca. Storia di un progetto ‘oscuratamente soltanto mentale’ – G. Menzietti
- 75 Giuseppe Samonà e la ‘spina dorsale’ di Gibellina Nuova – L. Macaluso
- 83 Qualità e discriminine nelle città antiche. I limiti del Piano Programma di Palermo – G. Ferrarella
- 90 Un conto ancora aperto. Samonà, De Carlo e il Piano Programma del Centro Storico di Palermo – G. Piccarolo
- 97 Ampliare l’orizzonte del Piano Programma – L. Mandraccio
- 102 Samonà e le centrali elettriche di Sicilia: declinazioni di un paradigma per l’architettura delle macchine – C. Messina, E. Siciliano
- 110 La Centrale Termoelettrica Tifeo ad Augusta. Un monumento al progresso – L. Sciortino
- 118 Luce e ombra. La centrale termoelettrica di Termini Imerese – F. Zaffora
- 126 Giuseppe Samonà a Messina: un racconto dell’architettura italiana tra linguaggi e riscritture mediterranee – R. Simone, A. Jemolo
- 157 La Cortina del Porto di Messina di Giuseppe Samonà: gli isolati degli anni cinquanta – F. Cardullo
- 167 Disegni di una città moderna: la Cortina del Porto di Messina – P. Raffa
- 181 La Palazzata di Messina: ambizioni di una rifondazione continua. Progetti di resistenza e adattamento tra necessità di difesa e costruzione di spazi di relazione dal Medioevo a Samonà – A. Terracciano
- 189 La palazzata di Messina. Edifici primo e secondo – D. Bellamacina
- 219 Bruno Zevi e Giuseppe Samonà. La storia come metodologia operativa dell’architettura e la validità di una teoria dell’architettura storicizzata, ma flessibile – M. Zuccaro
- 227 Un edificio, anzi due. Giuseppe Samonà e il palazzo postale di via Taranto a Roma – R. Capomolla, R. Vittorini
- 235 El concurso de la ‘Camera dei deputati’ de Roma – E. Alonso García

243	La città e la struttura del territorio. Il concorso per l'Università di Cagliari – M. Burrascano
249	Architettura, contesto urbano e territorio: l'avveniristico CTO di Samonà a Bari – R. Pavone
266	La misura del fenomeno urbano – I. Macaione
273	Dopo il disastro del Vajont, i Piani di Samonà per Longarone – A. Ferrighi
284	Leggere e progettare in luoghi minori: Samonà a Montepulciano – E. Bascherini
291	Il nucleo residenziale INCIS in via Goito a Padova – R. Righetto
302	Rileggere Samonà nell'età della tecnica – G. M. Casadei
311	Per una teoria delle trasformazioni urbane. Il progetto <i>Novissime</i> , considerazioni sulla morfologia – C. Angarano
318	Attualità di Giuseppe Samonà. Il linguaggio architettonico nella costruzione dell'identità culturale delle città – V. Ariu
324	Costruire 'intra moenia'. Anastilosi della ricerca compositiva di Giuseppe Samonà – M. Russo
335	Tecnica e Poetica. Il calcestruzzo armato nell'opera di Giuseppe Samonà – P. De Marco, L.S. Margagliotta
343	Spirito apollineo e spirito dionisiaco: forma, struttura e percezione in Giuseppe Samonà – A.V. Dilauro
349	Il Laureato. Costantino Dardi e Giuseppe Samonà – R. Albiero
357	Per una «nuova esperienza sensibile». Samonà e il contributo didattico della componente culturale veneta presso lo IUAV nel dopoguerra: tra decorazione, interni e arti applicate – R. Carullo
363	Giuseppe Samonà e il futuro dell'Architettura. Un nuovo modello didattico – V. Aru, M. Vidor
370	Abstract in inglese
377	Profili autori

Giuseppe Samonà e la 'spina dorsale' di Gibellina Nuova

Luciana Macaluso

Il progetto urbano e la pedonalità diffusa

Giuseppe Samonà ha proposto una continuità fra piano e progetto¹ ottenuta contaminando il piano con una particolare attenzione alle condizioni specifiche ed eterogenee dell'esistente senza rinunciare, viceversa, alle implicazioni urbane del progetto. L'azione interscalare del disegno urbano ha consentito di ragionare sullo spazio compreso fra gli edifici e sull'urgenza di una sua efficace interpretazione. La necessità di rispondere a tale questione diventa evidente, e attuale, fuori dai limiti della città compatta, dove le infrastrutture viarie sono autonome rispetto alle cortine edilizie, i marciapiedi sono spesso compresi fra le strade e i recinti dei giardini privati o dei parcheggi in un caotico succedersi di barriere che vanificano ogni moderna ambizione di permeabilità basamentale. In questi ambiti, la frammentazione delle aree pedonali contraddice i principi costitutivi della città moderna di porosità e trasparenza dei piani terra e, quindi, la possibilità di attraversare il tessuto urbano a piedi in maniera continua, diffusa e libera in ogni direzione, senza interferenze con i mezzi carrabili. Giuseppe Samonà aveva compreso e fatto suo talmente in profondità tale obiettivo da proporlo anche per migliorare i centri storici, come per esempio a Roma (*Camera dei deputati* 1966-1967²) e a Palermo (*Piano Programma* 1979-1982³). La volontà di conseguire una pedonalità diffusa è una premessa importante della riflessione trasversale, fra piano e progetto, che condurrà progressivamente Samonà, attraverso sperimentazioni specifiche, verso la teoria sulla *città in estensione* del 1976⁴.

Fra architettura e città

Nel 1962, un gruppo coordinato da Giuseppe Samonà⁵ aveva lavorato su una composizione per strati orizzontali che costruivano edifici, terrazze, suoli artificiali e quindi parti di città, in occasione del progetto per il centro direzionale di Torino⁶. Il plastico e ancor più la prospettiva accidentale presentati enfatizzavano il tema. La ricerca della nuova dimensione urbana – intermedia fra l'architettura e la città – se da un lato si rifaceva alla tendenza europea e americana delle megastrutture⁷, dall'altro si liberava da ogni *cliché* «esortando ad una ricerca originale della realtà italiana, [...] così mutevole da luogo a luogo, da caso a caso, da non prestarsi a una formulazione per modelli»⁸. Il progetto per Torino anticipa per certi versi quelli per i *Nuovi uffici della Camera dei deputati* e per il *Centro civico di Gibellina*. I parallelepipedi sfalsati si articolano ogni volta in modo diverso, ma l'attacco a terra è sempre determinante nella mediazione fra i prismi puri e il contesto. Nel centro storico di Roma gli esili *pilotis* dovevano elevare i corpi costruendo una piazza coperta. A Torino e a Gibellina i volumi, invece, sono a contatto con il suolo da cui sembrano essere generati secondo un processo organico memore dell'architettura wrightiana⁹.

Il municipio di Gibellina Nuova

Fra i progetti di Giuseppe Samonà, il municipio di Gibellina Nuova consente di esplorare la corrispondenza fra il progetto di architettura,

urbanistica e paesaggio. In particolare, a tal fine è rilevante la prima versione della proposta, che risale al luglio 1970 ed è elaborata, nell'ambito del *Centro civico e culturale*, dal gruppo coordinato da Samonà e composto da Vittorio Gregotti, Gianni Pirrone e il figlio Alberto¹⁰.

Dopo il terremoto del 1968, Gibellina è stata ricostruita a valle dell'antico centro, con un impianto a farfalla descritto nel *Piano di trasferimento del centro abitato* da Marcello Fabbri per l'ISES-Istituto per lo Sviluppo dell'Edilizia Sociale nel 1971¹¹. L'estensione degli spazi aperti prevaleva sul costruito. Le case a schiera, come al *Römerstadt* di Francoforte erano disposte lungo fasce pedonali curvilinee, sebbene in quel caso l'impianto fosse legato all'orografia, mentre a Gibellina restava astratto. Il cuore della città era affidato alle emergenze monumentali. Queste, commissionate inizialmente ai gruppi guidati da Giuseppe Samonà (*Centro civico e culturale*) e Ludovico Quaroni (*Chiesa Madre*) erano parte di un asse di servizi collettivi. Sebbene vi fossero fra i due architetti delle divergenze¹², entrambi ragionarono sul progetto urbano¹³ per trovare un compromesso fra il piano dell'ISES, le impellenti esigenze degli abitanti dopo la catastrofe e i luoghi¹⁴. La traduzione di quello che gli inglesi e gli americani chiamavano *town design* o *urban design* in realtà, sottolineava Ludovico Quaroni, non era una novità, piuttosto era sempre esistita «una pratica dell'Architettura [...] non [...] limitata [...] allo studio in se stesso di un edificio, uno ed uno solo, ma [che] abbia considerato [...] l'opportunità di procedere nella progettazione e nella costruzione, per brani di città di grandezza conforme»¹⁵. Sulla scia di questa tradizione, il progetto del municipio di Gibellina era parte di una riflessione che superava l'area dell'intero centro civico di quasi 11 ettari, caratterizzata da un asse di circa 400 metri fra due zone libere: una a valle, a ovest, e una lievemente rialzata, a est, su cui sarebbe stata realizzata la chiesa di Ludovico Quaroni. Quest'altura, nel progetto di Samonà, doveva essere articolata a gradoni¹⁶ per propagare la presenza dell'asse monumentale. Sulla fascia centrale della città, il centro civico era stato disegnato con uno sviluppo lineare est-ovest che si piegava per seguire l'andamento orografico e tener conto di una fascia pedonale trasversale prevista dall'ISES, in corrispondenza delle attuali piazze di Franco Purini e Laura Thermes. Dove l'asse attrezzato ruotava lievemente verso sud, con un carattere meno monumentale, vi era il quartiere Elimi. La Chiesa Madre e il teatro, quest'ultimo dello stesso Samonà poi realizzato a Sciacca¹⁷, erano i fulcri che governavano la rotazione. Il municipio avrebbe costituito la testata occidentale, sul lato di accesso alla città dalla ferrovia e dall'autostrada. I monumenti erano parte di un sistema di elementi sfalsati a doppio pettine attraversati da una «passeggiata pedonale»¹⁸ che era loggia, portico o passerella a seconda delle altezze da raccordare e degli usi più adatti. Nella versione iniziale, è descritto un percorso che iniziava sul lato ovest a quota della strada carrabile (via Belice, 237.00) definendo uno dei limiti del parcheggio, in prossimità di un anfiteatro per le assemblee popolari. Come rampa, conduceva a un livello circa 8 metri superiore di accesso al municipio. Il contatto fra la passeggiata

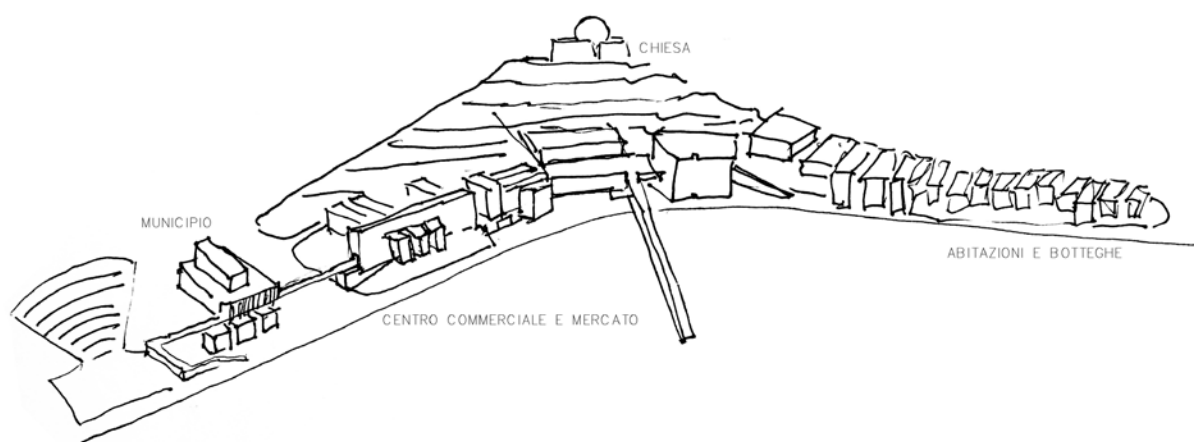
e il municipio era risolto attraverso un portico. Una scala consentiva di raggiungere una passerella ad altri due metri circa più in alto¹⁹. Si dava forma così a un «leggero ponte metallico»²⁰ (sulla attuale via Federico de Roberto) oltre il quale il passaggio di nuovo si appoggiava su un basamento pieno, entrando nel corpo assiale del centro commerciale. Verso est, dopo i negozi, l'asse era di nuovo scoperto. L'articolazione a gradoni del suolo, cui si è accennato, formava una piazza, includendo un mercato e una biblioteca adiacenti alla chiesa e al teatro. In quest'ambito si moltiplicavano i percorsi in una croce di rampe. Erano raccordate, quindi, le varie quote su cui s'impostavano l'asse centrale, la chiesa, l'ambito pedonale a sud est (piazze Purini-Thermes) e il teatro. Anche la parte meno monumentale del complesso, quella delle residenze, poggiava su un basamento di raccordo fra i prismi puri e il suolo, qui contenente funzioni di servizio. Ingressi pedonali e carrabili erano differenziati e messi in relazione da un portico. Le scarpate erano coltivate con piante radenti, le alberature in filari avrebbero segnato i percorsi, alberi a gruppo avrebbero connotato le piazze²¹. Il rivestimento di arenaria dei volumi, dalla linea di terra al colmo di copertura, doveva contribuire a restituire il sistema come unitario, secondo «l'idea di esprimere la meridionalità con un disegno a volumi prismatici resi più espressivi dalla perfezione del rivestimento in pietra delle varie pareti di ogni edificio, dal predominio dei pieni sui vuoti, dalla mancanza di cornici terminali per evitare interruzioni nel paesaggio dalle superfici verticali a quelle orizzontali che completano i volumi prismatici delle varie costruzioni»²².

Monumento e campagna

Le scelte di dettaglio (i rivestimenti) e d'insieme (la combinazione di volumi puri e di basamenti articolati) manifestavano una fiducia nella forma quale strumento per esprimere le esigenze degli abitanti, funzionali e psicologico-percettive. Samonà scriveva: «di fronte, e in alternativa a un mare di case tutte simili per la necessità di standardizzare nell'uso delle attuali strutture residenziali, cioè di fronte alla casa come oggetto di ripetute cellule tutte uguali per tipi, questa spina edilizia, fluida nel suo sviluppo descrittivo, dovrebbe esprimere quella varietà nell'unità e quel carattere distintivo continuamente ripetuto del magma urbano, che lo individualizzi rispetto agli altri centri nei caratteri somatici della forma che la città dovrà avere per il futuro della sua comunità»²³. Il municipio e la chiesa dovevano essere monumenti riconoscibili capaci di conferire identità al paesaggio. In movimento, dall'automobile, arrivando dall'autostrada più a valle, costeggiando gli edifici, camminando lungo la passeggiata pedonale, gli abitanti avrebbero distinto l'asse monumentale per contrasto con quanto lo circondava: le case a schiera con i giardini e la campagna aperta. Nel contrappunto, la forma dei campi sarebbe divenuta evidente, estesa e definita da geometrie rigorose e colori mutevoli. I blocchi sfalsati e il mosaico esteso a perdita d'occhio delle coltivazioni sarebbero dovuti apparire distinti, ognuno con un carattere proprio, secondo una convinzione in seguito sviluppata nella



01. Inserimento del piano per il Centro civico, commerciale e culturale del gruppo Samonà in uno stralcio dello stato di fatto attuale. In grigio l'unica parte realizzata, il municipio.
© Disegno di Luciana Macaluso



02. Studio della 'spina dorsale' nella prima versione del centro civico.
© Disegno di Luciana Macaluso



03. Gibellina Nuova.

città in estensione dove è chiarito come «la differenza tra edilizia e agricoltura [possa essere] [...] subordinata a una regolazione spaziale comune con un punto di incontro nella forma come principio regolatore delle attività costruttive che si esprimono con la progettazione anche nella campagna, e perciò richiedono tipologie nuove sia per i nuclei edilizi, che per gli insediamenti agricoli [...] [Questo] significa specializzare le singole parti differenziandole per colture in modo da esprimere quasi in forma architettonica, riducendo al minimo gli aspetti [...] della loro anteriore irrazionalità nelle forme di coltivazione»²⁴.

L'esperienza di Gibellina non fu un campo di prova di questa teoria. Tuttavia, si può supporre che ragionare sul disegno urbano in una città di fondazione in un contesto agricolo abbia potuto alimentare una ricerca che converge, sei anni dopo, nella relazione sulla *città in estensione*, presentata a Palermo. Si trattava di un modello territoriale, orizzontale, dove il rapporto fra urbano e rurale diventava centrale e il comun denominatore fra i due termini s'identificava nella forma. L'obiettivo era trovare un'alternativa alla 'campagna urbanizzata', alla frammentazione dei campi e alla polverizzazione del costruito a partire da una dialettica fra la campagna vasta e il presidio urbano di centri minori dai confini descrivibili. Non ibridazione, bensì un potenziamento delle specificità di parti eterogenee. Perché a Gibellina si possono trovare alcuni semi di tale ragionamento? In occasione dei sopralluoghi, Samonà, partendo da Palermo, attraversò i territori siciliani interni, per circa ottanta chilometri, osservando la campagna storicamente ripartita²⁵. Egli rifletteva sulla relazione fra le dimensioni dei campi, la produzione e il reddito che ne derivava. Molti terreni erano in abbandono per il terremoto, ma anche a causa di una crisi complessiva che colpiva il comparto agricolo, cui Samonà riferiva nella sua relazione. Egli proponeva, per risollevarsi dalla crisi, un associazionismo fra agricoltori in modo da garantire le quantità produttive e al tempo stesso la proprietà dei singoli, espropriando le imprese capitalistiche²⁶. Emergeva in tale disegno un riscatto sociale dei contadini e una speranza di una società più giusta e democratica che nel Belice lo stesso Samonà al fianco del sindaco Ludovico Corrao ed altri attori della ricostruzione avevano proclamato con grande entusiasmo. Grazie all'impegno collettivo e al contributo di artisti, architetti e intellettuali, sembrava che dopo il terremoto quei territori interni della Sicilia sarebbero potuti rinascere meno disperati e poveri di com'erano²⁷.

Conclusioni

L'asse monumentale era un simbolo della rinascita di Gibellina. Attraverso *La città in estensione* si sarebbero potuti precisare i termini complessivi di un restauro della campagna come parte di una nuova città. Tuttavia, entrambi i progetti non sono stati realizzati: il primo fu costruito parzialmente in una versione che includeva il solo municipio aggiornata fra il 1971 e il '72; il secondo mai messo in pratica.

Fra le molte questioni aperte da Samonà, è utile porre l'accento sulle potenzialità degli strumenti disciplinari dell'architettura nel contribuire a un disegno del suolo della città diffusa. Le sue intenzioni sollecitano

a interrogarsi sulle qualità degli spazi rimasti complessivamente abbandonati fra il municipio, la Chiesa Madre e gli altri volumi del Centro civico di Gibellina Nuova e, più in generale, fra gli edifici di buona parte dei labili tessuti urbani recenti.

A Gibellina la dimensione rurale caratterizza positivamente i grandi invasi. Si potrebbe allora costruire una 'Gibellina in estensione', rafforzando la dialettica fra campagna e città? Le coltivazioni già floride e le geometrie dei vigneti sull'orizzonte potrebbero superare il perimetro urbano ed entrare a far parte di una condizione nuova, dove il principio architettonico della 'spina dorsale' si manifesti; dove gli abitanti abbiano i vantaggi di una pedonalità diffusa e si appropriino degli spazi urbani e rurali, maturando la consapevolezza di come questi siano un bene comune capace di strutturare la città.

Note

1 Cfr. L. QUARONI, *I principi del disegno urbano nell'Italia degli anni '60 e '70*, «Casabella», n. 487-488, 1983, pp. 82-89.

2 L'edificio su *pilotis* costruisce un ampio suolo continuo nel centro storico di Roma. Cfr. M. TAFURI, *Il concorso per i nuovi uffici della Camera dei Deputati. Un bilancio dell'architettura italiana*, Edizioni universitarie italiane, Vicenza 1968.

3 Cfr. *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo per il piano programma del centro storico 1979-1982*, a cura di C. Ajroldi, F. Cannone, F. De Simone, Officina Edizioni, Roma 1994. Il piano, mai attuato, proponeva di includere nei percorsi pedonali le corti degli edifici storici aumentando in modo capillare direzioni e numero degli attraversamenti.

4 G. SAMONÀ, *La città in estensione*, Stass, Palermo 1976. Si vedano anche: SAMONÀ, *Come ricominciare. Il territorio della città in estensione secondo una nuova forma di pianificazione urbanistica*, «Parametro», n. 90, 1980, pp. 15-16; L. AMISTADI, *La costruzione della città. Concetti e figure*, Il Poligrafo, Padova 2014, pp. 63-69.

5 Il concorso per il centro direzionale di Torino del 1962 è stato redatto da G. Samonà con N. Dardi, E. Mattioni, V. Pastor, A. Samonà, L. Semerani, G. Tamaro, E. R. Trincanato, A. Vianello Vos.

6 Cfr. «Casabella», n. 278, 1963.

7 R. BANHAM, *Le tentazioni dell'architettura. Megastrutture*, Laterza, Roma-Bari 1980.

8 A. SAMONÀ, *Alla ricerca di un metodo per la nuova dimensione*, «Casabella», n. 282, 1963, p. 51.

9 Cfr. A. SCIASCIA, *Postfazione. Insegnare a vedere problematicamente e l'isola di Mantegna, in Favignana come un'infanzia. Il cromosoma terrestre dell'architettura*, a cura di C. Ravagnati, LetteraVentidue, Siracusa 2018, pp. 104 e sgg.

10 Sul municipio di Gibellina si veda la tesi di dottorato di Rosa Maria Provvidenza Pecoraro, *Il Restauro del Moderno. Il municipio di Gibellina Nuova (1970-1971)*, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura, Coordinatore del Dottorato Prof. C. Ajroldi, Tutor Prof. E. Palazzotto, Co-Tutor Prof. T. Marra. Ciclo XXII.

11 Ci si riferiva alle città giardino, alle *Siedlungen* tedesche, ai centri direzionali. Cfr. M. FABBRI, *La farfalla Gibellina*, in *Gibellina. Nata dall'arte. Una città per una società estetica*, a cura di E. Cristallini, M. Fabbri, A. Greco, Gangemi, Roma 2004.

12 «Le divergenze non riguardavano soltanto radicali difformità 'poetiche' [...] ma anche profonde differenze caratteriali (ne deriva il contrasto fra i risultati architettonici, linguistici, rigidità contro flessibilità): assiomatico Samonà che rifiutò fin dal primo momento di dedicarsi a qualsiasi forma 'curva' quanto incerto, contraddittorio, dubitativo, dialogico e interrogativo Quaroni, comunque altrettanto fermo nell'individuare come immagine della chiesa, e per quel luogo apice strategico dell'impianto urbano, la Sfera che Samonà si ostinava a definire 'boullettiana' (non sappiamo se con intenti storico-analogici, dissacratori, ironici, comunque polemici)», *Ivi*, p. 22.

13 Sul progetto urbano si veda M. FERRARI, *Il progetto urbano in Italia 1940-1990*, Alinea, Firenze 2005.

14 I Gibellinesi dovettero lasciare una città compatta rasa al suolo, in collina, per trasferirsi a valle in un'area rurale. Si consideri che in Sicilia, tradizionalmente, anche chi lavora i campi non abita in campagna: la sera i contadini tornano al centro abitato, solitamente insediato su un'altura.

15 QUARONI, *I principi del disegno urbano nell'Italia degli anni '60 e '70*, cit., p. 86.

16 La Chiesa Madre era, in questa versione, ruotata di 45 gradi rispetto all'attuale stato di fatto. Si vedano: L. MACALUSO, *La Chiesa Madre di Gibellina. Quarant'anni dal progetto alla realizzazione*, Officina, Roma 2013; Tesi di Dottorato di Luciana Macaluso, *Il Restauro del Moderno. La chiesa parrocchiale di Gibellina Nuova*, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura, Coordinatore del Dottorato Prof. C. Ajroldi, Tutor Prof. A. Sciascia, Co-Tutor Prof. F. Cannone. Ciclo XXII.

17 Tesi di Sabrina Branciamore, *Giuseppe e Alberto Samonà. Il Teatro Popolare di Sciacca*, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura, Coordinatore del Dottorato e Tutor: Prof. C. Ajroldi, co-tutor: prof. M. Sbacchi. Ciclo XXI.

18 *Relazione generale di progetto. Progetto per il Centro civico commerciale e culturale di Gibellina*, in R.M.P. Pecoraro, tesi di dottorato cit., volume II, scheda 14.

19 Cfr. Sezione 4 della tavola 5, 31 luglio 1970, CSAC, Parma in R.M.P. Pecoraro, tesi di dottorato, cit., volume II, documento 1.

20 *Relazione generale di progetto*, in R.M.P. Pecoraro, tesi di dottorato, cit., volume II, documento 1, scheda 14.

21 Il progetto del 'verde pubblico' sarà dopo undici anni ripreso e aggiornato da Gianni Pirrone (con F. Renda, A. Salvato, *Piano particolareggiato del quartiere Elimi e del nuovo centro urbano di Gibellina*, 1981).

22 *Relazione generale di progetto*, in R.M.P. Pecoraro, tesi di dottorato cit., volume II, documento 1.

23 *Ibid.*

24 G. SAMONÀ, *La città in estensione*, cit., p. 7.

25 Cfr. Sciascia, *La seconda natura e lo sforzo sapiente*, in a cura di A. Sciascia, *Costruire la seconda natura. La città in estensione in Sicilia fra Isola delle Femmine e Partinico*, Gangemi, Roma 2014, pp. 27 e sgg.

26 SAMONÀ, *La città in estensione*, cit., p. 5.

27 Danilo Dolci dagli anni Cinquanta aveva denunciato le condizioni di miseria dei contadini nella Sicilia occidentale. Nel 1968, anno del terremoto, egli pubblicò *Inventare il futuro*, Laterza, Roma-Bari 1968. Si ricordano inoltre dello stesso autore: *Il limone lunare. Poema per la radio dei poveri cristi*, Laterza, Roma-Bari 1970; *Non sentite l'odore del fumo?*, Laterza, Roma-Bari 1971; *Chissà se i pesci piangono. Documentazione di un'esperienza educativa*, Einaudi, Torino 1973; *Esperienze e riflessioni*, Laterza, Bari 1974; *Non esiste il silenzio*, Einaudi, Torino 1974; *Poema umano*, Einaudi, Torino 1974; *Il dio delle zecche*, A. Mondadori, Milano 1976.

Abstract in inglese

Giuseppe Samonà and the 'spina dorsale' of Gibellina Nuova

Luciana Macaluso

In 1970 Giuseppe Samonà coordinated a design team (with Vittorio Gregotti, Gianni Pirrone and Alberto Samonà) for the project of the Civic, Commercial and Cultural Centre of Gibellina Nuova. From the developed plan, among the monuments, just the town hall was built. The theatre was built later for a different place. The buildings should have been linked to a pedestrian axial gangway connected to an articulated artificial ground. The complex should have shown the unity between architecture and urban planning anticipating, in some ways, a later Samonà's reflection about the dialectic between urban and rural.

Discernment and quality in ancient cities.

Limitations of the Piano Programma for Palermo

Giuseppe Ferrarella

Historic cities are not the result of a single operation, nor are they the fulfillment of a precise idea. Ancient cities are the product of hundreds of betrayals, demolitions and backward steps. Very few are the truly ancient buildings and very many are those built on top of the older ones, changing city shape and skin. The ancient city is not an 'accomplished fact' but only the last phase of a transformation process that has never stopped. Samonà, in his Piano Programma for Palermo, instead establishes that the historic center is an accomplished fact and that this process ended a hundred and fifty years ago. This choice, however, does not take into account the quality of the architecture and the discernment that shaped the city.

An account still open.

Samonà, De Carlo and the Piano Programma for Palermo Historic Centre

Gaia Piccarolo

Moving from the experience of the *Piano Programma* for the historical centre of Palermo, this paper aims at discussing the proposals of the plan on the background of the previous theoretical elaborations by Giuseppe Samonà on the intervention in historical centres. By doing this, the process of elaboration of an operative synthesis between conservation and innovation within the historical urban fabric is investigated, casting light on the genesis and the openings of one of the lost opportunities of Italian urban planning.

Broaden the horizon of the Piano Programma

Luigi Mandraccio

The *Piano Programma* for Palermo – by G. Samonà, G. De Carlo, U. Di Cristina and A. Sciarra Borzì – is intertwined with the complex personality of Samonà, as well as the stages of his career. But the main theme here is his methodological approach to the historical centre of Palermo, which can be – with its articulation and power – a guide in dealing with the most urgent issues of the whole urban fabric. An actualization and recovery activity about the thought of Samonà which makes evident the depth and richness of its profile.

Samonà and the power plants of Sicily: variations of a paradigm for the architecture of machines

Clelia Messina, Ezio Siciliano

Between the 50s and the 60s of the last Century, the industrial company named SGES undertook a massive process of industrialization of Sicily, entrusting Samonà with the task of designing its most significant production buildings. The occasion was taken by the architect to measure himself against the theme of defining a unitary architectural language, through whose variations it was possible to give shape to a coherent design extended to the territory.

The Tifeo thermoelectric plant in Augusta.

A monument to progress

Laura Sciortino

Designed between 1955 and 1959 by Giuseppe Samonà, the Augusta power plant, In/Arch Sicily award in 1961, is expression of a period named 'Sicilian Renaissance'. From the beginning, the work was charged of strong values for the social character that it assumed, leaving to read a deliberate monumentality, identifiable in the fact that the architect gave life to a real piece of city from the project of the whole complex and, through the image and structure of the main building of turbo-alternators, the architecture becomes icon of the progress of that period, thanks to its uniqueness, dignity and richness of the composition.

Profili autori

Roberta Albiero

È professore associato in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia. Si laurea a Venezia nel 1992; nel 2000 consegue, presso il Politecnico di Milano, il titolo di Dottore di ricerca in Progettazione architettonica. Attualmente insegna nei corsi di laurea in Architettura e nei workshop estivi. Ha tenuto diverse conferenze e workshop in molte università italiane ed estere. È autrice di studi sull'architettura italiana del XIX secolo e su quella portoghese. Attualmente sta conducendo ricerche sulle aree del Mediterraneo incentrate sul rapporto tra paesaggio, architettura, archeologia e arte. È membro del comitato scientifico dell'Archivio Progetti.

Eusebio Alonso García

È architetto e Dottore di ricerca, *Senior Lecturer* e Professore Ordinario di Progettazione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Valladolid in Spagna. Premio Accademia di Spagna, Roma. È professore del Master e membro del gruppo di ricerca riconosciuto *Architecture and Cinema GIRAC*. È autore di diversi testi su Breuer, Siza, Borromini, Le Corbusier, Ridolfi, Paulo Mendes da Rocha, James Stirling, Alejandro de la Sota, Cinema.

Claudia Angarano

Si laurea in architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari nel 2017 con una tesi in composizione architettonica per l'Arsenale marittimo militare di Taranto. Dal 2017 frequenta il corso di dottorato in composizione architettonica e urbana, XXXIII ciclo, presso la Scuola di dottorato Iuav di Venezia. Svolge attività di supporto alla didattica presso il Politecnico di Milano. Attualmente collabora con lo studio Monestiroli Architetti Associati.

Vincenzo Ariu

Consegue nell'a.a. 1993-1994 la Laurea in Architettura e nel 2002 il PhD in progettazione architettonica presso la Facoltà di Architettura di Genova. Dopo aver lavorato nello studio Grossi Bianchi-Melai (1995-1998) fonda lo studio *Ariu+Vallino Architetti* con il quale vince una ventina di premi in concorsi di progettazione. Molti lavori sono stati pubblicati in riviste di settore. Dal 2000 svolge attività didattica nei licei e nelle università come professore a contratto di progettazione architettonica e urbanistica. Ha collaborato con diverse riviste tra le quali «Bloom», «Abitare la terra», «Urbanistica/Informazioni», «Abitare», «Il Progetto».

Valentina Aru

Nasce a Bassano del Grappa il 14 agosto del 1994; dopo essersi diplomata al liceo classico G.B. Brocchi di Bassano del Grappa, frequenta il Dipartimento di Architettura Costruzione e Conservazione presso l'Università Iuav di Venezia. Svolge attività di ricerca, di studio e di redazione per la rivista «Engramma-la tradizione classica nella memoria occidentale» diretta dalla professoressa Monica Centanni.

Enrico Bascherini

È architetto e docente a contratto in Composizione architettonica, Dottore di ricerca in progettazione architettonica ed urbana, assegnista di ricerca ICAR/14. Alla professione affianca l'attività accademica. Si segnalano i seguenti riconoscimenti: Premio Gubbio 2006 per tesi di dottorato; Premio Gubbio 2000 per tesi di laurea.

Dora Bellamacina

Nasce a Messina nel 1992. Dopo aver conseguito la maturità classica, si iscrive presso il Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, ivi consegue la laurea magistrale in architettura nel marzo del 2017. Nello stesso anno ottiene l'abilitazione alla professione di architetto e vince il concorso per l'ammissione al dottorato di ricerca in Architettura e Territorio, del medesimo dipartimento, da borsista. Attualmente collabora ad attività sia didattiche che di ricerca.

Renato Bocchi

È professore ordinario di composizione architettonica e urbana all'Università Iuav di Venezia, dove insegna Teorie dell'architettura e dove ha diretto il dipartimento di Progettazione Architettonica dal 2006 al 2009. Il campo principale della sua ricerca è il rapporto fra arte, architettura, città e paesaggio. Ha coordinato la ricerca PRIN *Recycle Italy* (2013-16). Fra le pubblicazioni: *Progettare lo spazio e il movimento*, Gangemi, Roma 2009; *La materia del vuoto*, Universalis, Pordenone 2015.

Marco Burrascano

Nasce a Roma nel 1975. È Architetto, PhD e professore associato ICAR/14 presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. È autore e curatore di numerosi saggi e pubblicazioni tra i quali le monografie: *I frammenti della città europea* (Alinea 2008) e *Lo studio Filo Speciale e il modernismo partenopeo, Palazzo Della Morte* (Clean 2014); gli ultimi studi riguardano l'architettura e le città latino-americane. Dal 2000 svolge la professione prevalentemente a Roma, dal 2007 è socio fondatore dello studio *Osa architettura e paesaggio*.

Rinaldo Capomolla

È ingegnere e professore associato di Architettura tecnica presso l'Università di Roma Tor Vergata. La sua attività di ricerca è rivolta in prevalenza allo studio delle tecniche di costruzione relativamente a opere di architettura e di ingegneria del Novecento. Si occupa anche di temi legati alla conservazione e al recupero dell'architettura moderna.

Francesco Cardullo

Nasce a Messina il 26 agosto del 1952. Si laurea in Architettura a Palermo nel 1976 con Alberto Samonà. Dal 2003 è professore ordinario in Composizione Architettonica ed Urbana presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dove insegna dal 1977. Ha progettato e realizzato la Facoltà di Veterinaria di Messina, il restauro del Castello di Carini (Palermo) la chiesa di Sant'Elena a Messina. Ha pubblicato con la Casa Editrice Officina di Roma, EDAS e Magika di Messina, sia saggi sulla storia urbana di Messina che saggi di architettura.

Rossana Carullo

Si laurea a Venezia presso l'IUAV nel 1993, è PhD in Progettazione Architettonica sulla storia dello IUAV e Post-dottore di ricerca in Architettura degli Interni. Dal 2015 è Professore Associato per il SSD ICAR/16 Architettura degli Interni e Allestimento presso il Politecnico di Bari. Dal 2017 è Professore associato per il SSD ICAR/13 in Disegno Industriale. Coordinatore del CdL in Disegno Industriale dal 2011 al 2017, è membro della CUID-Conferenza Italiana del Disegno Industriale.

Gian Maria Casadei

Si laurea in architettura con lode all'Università Iuav di Venezia, con una tesi in Composizione Architettonica e Urbana dal titolo *Legge e caso. Il riuso dell'archeologia industriale lungo il fiume Sile*. Collabora con la rivista «Il Progetto», per la quale ha pubblicato due articoli, che sono delle interviste a Luciano Semerani ed Antonio Monestirolì. Studia alcuni progetti urbani di Carlo Aymonino, nell'ambito della sua tesi di dottorato in Composizione Architettonica all'Iuav. Nell'a.a. 2018-2019 ha svolto attività di collaborazione alla didattica presso l'Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Architettura e Culture del Progetto, Atelier di Sostenibilità Ambientale, Corso di Composizione Architettonica e Urbana, Professor Carlo Magnani.

Paolo De Marco

Nasce nel 1988. È dottorando presso la Universitat Politècnica de València e l'Università degli Studi di Palermo. Studia alla Universidade de Coimbra e si laurea nel 2015 in Ingegneria edile-Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo. Dallo stesso anno collabora ai corsi di Progettazione Architettonica e ai Laboratori di Laurea del Dipartimento di Architettura della stessa Università e collabora con diversi studi d'architettura in ambito nazionale ed internazionale.

Antonia Valeria Dilauro

È architetto, laureata presso il Politecnico di Bari con tesi di ricerca su Ernesto Basile coordinata dalla prof. Arch. Rossana Carullo. Indaga, attraverso ricerche di carattere storico-manualistico, gli aspetti teorici inerenti il rapporto forma-struttura nella composizione architettonica, con particolare riguardo per la componente materico-sensoriale, attingendo alle discipline degli interni e del design. Diversi i contatti con il mondo accademico, con il quale sono continue le collaborazioni.

Giuseppe Ferrarella

È architetto; si è laureato a Palermo e ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. È membro di redazione della rivista scientifica di classe *A Quaderni di Urbanistica 3*. Vive, progetta e scrive a Roma.

Alessandra Ferrighi

È ricercatore in Storia dell'Architettura presso l'Università Iuav di Venezia dove insegna dal 2014 Storia digitale. Visualizzare le città e dal 2017 Storia e restauro dell'architettura. Storia delle tecniche. I suoi interessi sono rivolti principalmente alla storia della città e all'immagine urbana, con particolare riferimento al caso studio di Venezia, della sua storia urbana tra Otto e Novecento.

Andrea Jemolo

Nasce a Roma nel 1957; è uno dei più noti fotografi di architettura. Numerose sono le campagne fotografiche per Koenemann e Electa. Collabora con «Casabella». Ha lavorato con molti architetti contemporanei, da Meier ad Hadid, da Anselmi a Ando. Del 2006 è la mostra *Architettura a Roma oggi*, del 2011 *Le città di Roma*, sull'edilizia popolare. Con la galleria Photology, le mostre *MAXXI by Zaha Hadid*, e *Casa Malaparte* e il volume *I luoghi dell'arte*. Nel 2018 la mostra *Walls* al Museo dell'Ara Pacis.

Ina Macaione

Professore associato (ora abilitata ordinario) presso il Dipartimento Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali dell'Università della Basilicata. I suoi interessi di ricerca progettuale sono prevalentemente centrati sui temi della rigenerazione urbana, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale. Tra le sue ultime pubblicazioni *Città Natura. Visioni attraverso l'architettura italiana*, del 2017 e *Giancarlo De Carlo. Progettazione tentativa*, del 2018, pubblicati da LISt Lab.

Luciana Macaluso

Nasce a Palermo nel 1981; è architetto. Si laurea con lode presso la Facoltà di Architettura di Palermo, dove collabora all'attività didattica e di ricerca di Andrea Sciascia e consegue il titolo di Dottore di Ricerca nel 2011. Insegna presso l'Università di Parma. Svolge un post dottorato all'Università Leibniz di Hannover, nell'ambito del DAAD (Deutscher Akademischer Austauschdienst). Attualmente è ricercatrice in Progettazione architettonica presso l'Università di Palermo, Dipartimento di Architettura, dove insegna Progettazione architettonica e architettura del paesaggio. Tra le sue pubblicazioni: *Frammenti della città in estensione*, (LetteraVentidue, Siracusa 2018); *Rural-urban intersections* (MUP, Parma 2016); *La Chiesa Madre di Gibellina* (Officina, Roma 2013).

Luigi Mandraccio

Ha conseguito la Laurea Magistrale in Architettura presso il Dipartimento Architettura e Design dell'Università di Genova e frequenta nel medesimo istituto il Corso di Dottorato in Architettura e Design con un progetto di ricerca sulle strutture dedicate alla ricerca scientifica e il rapporto tra Architettura e Scienza. All'attività come progettista professionista affianca l'interesse e la cura di attività culturali e divulgative. Ha pubblicato saggi e curato pubblicazioni.

Fabio Mantovani

Nasce a Bologna nel 1970; è professionista dal 1996, attivo nella fotografia di architettura, interni, e corporate. Collabora con l'Istituto dei Beni Culturali (IBC), ha all'attivo campagne fotografiche sulle periferie urbane, sui quartieri residenziali e sulle rilevanze architettoniche del secondo Novecento. Le sue foto sono pubblicate su diverse riviste italiane e europee e sui principali portali web dedicati all'architettura; ha esposto i suoi lavori in varie gallerie e musei. Ha partecipato alle edizioni 2016 e 2018 della *Mostra Internazionale di Architettura di Venezia* e alla biennale europea *Manifesta12* di Palermo. Le più recenti pubblicazioni sono i volumi fotografici: *Cento case popolari* a cura di S. Marini, *Amabili resti di architettura* a cura di G. Menzietti, *Sovrascritture Urbane* a cura di A. Gaiani, edizioni Quodlibet; *H2O* a cura dell'Istituto dei Beni Culturali e *6.5-Una Casa* curato da P. Orlandi, Danilo Montanari Editore.

Luigi Savio Margagliotta

Nasce a Palermo il 19 agosto 1992; è dottorando presso la Sapienza Università di Roma. Dopo alcune esperienze accademiche internazionali (Villard, Erasmus) consegue la laurea magistrale in Architettura presso l'Università degli Studi di Palermo nell'a.a. 2016-2017 con lode e menzione. Si abilita il febbraio 2018 alla professione di architetto. Partecipa a diversi workshop e seminari e attualmente collabora con lo studio *Margagliotta+Tuzzolino associati* e svolge attività di ricerca.

Giulia Menzietti

È architetto, docente presso la Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria di Ascoli Piceno, Università degli studi di Camerino. È PhD del Programma Internazionale *Villard D'Honnecourt* dell'Università Iuav di Venezia, ha partecipato a diversi progetti di ricerca nazionali e internazionali e a diversi convegni con contributi selezionati tramite peer review. È autrice di *Amabili resti. Frammenti e rovine della tarda modernità italiana* (Quodlibet, 2017), ha curato, tra gli altri, *Food and Space* (Quodlibet, 2017), *Memorabilia. Nel paese delle ultime cose* (Aracne, 2015).

Clelia Messina

Nasce il 15 marzo del 1986; nel 2010 si laurea in architettura presso l'Università degli Studi di Catania, sede di Siracusa. Dal 2015 è PhD in Storia dell'architettura e conservazione dei beni architettonici presso l'Università di Palermo.

Chiara Monterumisi

È architetto e ricercatore Post-Doc all'École Polytechnique Fédérale de Lausanne. Si occupa di politiche urbane di complessi abitativi nei paesi nordici fra le due guerre. Nel 2015 ha concluso il PhD di ricerca in *Architettura e Cultura del Progetto* presso l'Università di Bologna. Ha trascorso lunghi periodi di ricerca al Kungliga Tekniska Högskolan di Stoccolma. È autrice di *Ragnar Östberg. Villa Geber; una casa nell'arcipelago* (Edibus-Oblique Imagines, 2017) che approfondisce per la prima volta il progetto domestico dell'architetto svedese, che è stato centro della sua tesi di dottorato.

Remo Pavone

È neo-architetto presso il Politecnico di Bari con tesi sperimentale in progettazione antisismica coordinata dalla prof.ssa ing. Dora Foti. Interessato alle indagini territoriali, con particolare riguardo per le architetture pugliesi dismesse o in stato d'abbandono. La fotografia riveste un ruolo fondamentale per la documentazione e ricerca di queste realtà: sono diversi i progetti fotografici avviati ed in corso inerenti questo tema. Continui i contatti accademici per collaborazioni di varia natura.

Gaia Piccarolo

È architetto, ha conseguito nel 2010 un dottorato in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Politecnico di Torino. È professore a contratto di Storia dell'architettura e del paesaggio presso il Politecnico di Milano e redattrice della rivista «Lotus International». Ha pubblicato numerosi scritti sull'architettura e la città contemporanea e le sue ricerche sono state presentate nell'ambito di seminari internazionali in Europa, Brasile, Canada e Stati Uniti.

Monica Prencipe

È architetto specializzato in Beni Architettonici e del Paesaggio, presso l'Università di Roma, La Sapienza. Nel 2018, ha concluso il suo PhD presso l'Università Politecnica delle Marche in Storia dell'Architettura moderna, durante il quale ha approfondito i viaggi di studio degli architetti Italiani in Svezia nella prima metà del XX secolo. È particolarmente interessata alla critica dell'Architettura e alla costruzione consapevole del Movimento Moderno, attraverso mostre, riviste e libri.

Laura Pujia

È architetto e attualmente Ricercatrice in ICAR/14 presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari. Dal 2015 è PhD DoctorEuropaeus in Architettura presso l'Università Iuav di Venezia, programma internazionale *Villard D'Honnecourt*. Dal 2007 ha svolto attività di ricerca e didattica in varie scuole di architettura italiane, in particolare presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre dove si è laureata con lode e ha specializzato i suoi studi post-lauream. È membro di gruppi di ricerca internazionali (ICADA, Villard, ecourbanlab) e svolge inoltre attività di editoria (collane: ASP-Roma Tre-Press, ILS-LISLab, Le città di Villard; rivista: «OFFICINA*» Anteforma Edizioni).

Anna Maria Puleo

Insegna Progettazione Architettonica dal 1990 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è stata ricercatrice. Si laurea a Palermo, dove è nata, con Alberto Samonà, con il quale collabora a Palermo e a Napoli. Partecipa agli studi preparatori per il P.P. del centro storico di Sciacca, di cui redige un resoconto negli *Studi in onore di Giuseppe Samonà*. Una memoria ragionata sull'insegnamento di Alberto Samonà a Napoli è pubblicata in *La Mano Aperta*.

Paola Raffa

È ricercatore in Disegno (ICAR 17) presso il Dipartimento di Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria. Nel 2001 consegue il titolo di Dottore di ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente. Docente di Disegno e rilievo dell'architettura è membro del Collegio dei docenti del dottorato *Architettura e Territorio*. Il lavoro di ricerca affronta i temi del rilievo, la rappresentazione e l'analisi del paesaggio, della città e dell'architettura mediterranea.

Roberto Righetto

Laureato allo Iuav nel 1998 con una tesi su Patrick Abercrombie e il suo manuale *Town and country planning*, si è dedicato alla libera professione specializzandosi in bioarchitettura ed edifici ad alta efficienza energetica. Ha parallelamente coltivato i propri interessi rivolti alla critica architettonica pubblicando degli articoli sulla rivista culturale digitale «Riflessionline» dedicati principalmente alla lettura di edifici moderni e contemporanei sia in Italia che all'estero.

Marco Russo

Nasce nel 1988; si laurea in Architettura nel 2012 con una Tesi sul recupero dei resti dello Stagnum Neronis di Baia (1° premio al Concorso Archiprix 2015). Nel 2015 conduce una ricerca sull'architettura danese in cemento armato con particolare attenzione al lavoro di Erik Christian Sørensen. Nel 2017 ottiene il titolo di Dottore di Ricerca con una dissertazione incentrata sulla musealizzazione attiva dei resti archeologici subacquei. Partecipa a Convegni e Conferenze ed è attivo nel campo della sperimentazione progettuale attraverso la partecipazione a Concorsi di Architettura. È autore di saggi e testi pubblicati nella editoria specializzata.

Laura Sciortino

Nasce a Palermo nel 1984; è dottore di ricerca in Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (2016), con la tesi *La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro*, tutor Prof. Emanuele Palazzotto e co-tutor Prof. Marcello Panzarella. Con il progetto di tesi di dottorato vince il secondo premio del concorso PRAM-Premio Internazionale sul Restauro e Architetture Mediterranee, Ischia 2016.

Ezio Siciliano

Nasce l'8 febbraio del 1985; nel 2009 si è laureato in architettura presso l'Università degli Studi di Catania, sede di Siracusa. Dal 2018 è PhD in *Valutazione e mitigazione dei rischi urbani e territoriali* presso la stessa Università con tesi in Composizione Architettonica.

Rita Simone

Nasce a Messina nel 1959; è architetto e Professore Associato presso il Dipartimento di Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali, seminari di progettazione e mostre. Ha svolto attività di docenza in sedi italiane ed estere sviluppando, parallelamente, una personale ricerca sul progetto di architettura. Suoi scritti e progetti sono pubblicati su riviste di settore, cataloghi e testi di altri autori. È autrice dei libri *La città di Messina tra Norma e Forma* (Gangemi Ed., 1996), *Joao Luis Carrilho da Graça. Opere e progetti* (con R. Albiero, Electa Ed., 2003-2006), *PrimiPiani. Frammenti di architetture contemporanee* (con G. Conti, Gangemi Ed., 2005).

Anna Terracciano

È architetto e PhD in Progettazione urbana e urbanistica, è Professore a Contratto presso l'Università di Napoli Federico II dove ha partecipato a molti progetti di ricerca tra cui il PRIN 2013-2016 *Re-cycle Italy*. Le sue ricerche sono presentate in articoli e libri come: *I disegni del piano tra allusività, regole e programmi*, «Urbanistica», n.154, 2014; *Napoli recycling and re(land)scaping the drosscape*, in *Re-cycle Italy Atlante*, a cura di L. Fabian e S. Munarin, LetteraVentidue Eds., 2016; *DROSSCITY. Metabolismo urbano, resilienza e progetto di riciclo dei drosscape*, a cura di C. Gasparrini, LIStLab, 2016.

Marco Vidor

Nasce a Treviso l'11 luglio del 1994, dopo essersi diplomato al liceo scientifico G. Galilei di San Donà di Piave, frequenta il Dipartimento di Architettura Costruzione e Conservazione dell'Università Iuav di Venezia, dove si laurea. Nella stessa Università frequenta il corso di Laurea magistrale in Culture del Progetto. Svolge attività di assistenza alla didattica e collaborazione progettuale con l'architetto Renato Rizzi.

Rosalia Vittorini

È architetto e professore associato di Architettura tecnica presso l'Università di Roma Tor Vergata. Svolge ricerche sull'evoluzione delle tecniche edilizie con particolare attenzione al rapporto tra architettura e costruzione. In questo ambito approfondisce temi e opere del Novecento italiano e affronta le problematiche relative alla conservazione del moderno. È stata presidente di DOCOMOMO Italia, chapter di DOCOMOMO International.

Flavia Zaffora

Nasce nel 1988; dal 2016 è dottore di ricerca in Progettazione Architettonica con una tesi dal titolo *Codice classico e linguaggio moderno. Le centrali termoelettriche di Giuseppe Samonà*, tutor prof. Andrea Sciascia. Nel 2017 ha condotto una ricerca presso il dipartimento della KU Leuven, Belgio, sul rapporto tra recupero industriale e città diffusa in Vallonia e nel 2018, presso il Dipartimento di Architettura di Palermo, sulla valorizzazione del parco Archeologico di Naxos.

Moirà Zuccaro

Si laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza ed è Dottore di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura presso lo stesso Ateneo. È consulente tecnico della Pubblica Amministrazione nell'ambito della pianificazione urbana sostenibile e del recupero energetico degli edifici; i suoi studi riguardano principalmente l'architettura degli spazi funzionali (oratori, conventi, collegi) annessi agli edifici di culto della Roma del Cinque-Seicento, gli ordini religiosi committenti e alcune figure di architetti minori del periodo.

Il volume raccoglie l'esito di una *call for papers and photos*, lanciata nell'autunno del 2018 e promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dal Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia con la collaborazione dell'Archivio Progetti e della Collezione Andrea Samonà e Livia Toccafondi di Roma.

L'obiettivo della call è stato quello di ampliare il dibattito scientifico di rilettura del lavoro di Giuseppe Samonà (1898-1983) e del suo studio con il figlio Alberto, raccogliendo contributi originali di carattere teorico, storico-critico, indagini di progetti e documentazioni fotografiche delle opere.

Le risposte all'invito sono state numerose da parte di studiosi, progettisti, fotografi coinvolti in diversi ambiti professionali e provenienti da diverse Università e Scuole Politecniche (Ancona-Marche, Ascoli-Camerino, Bari, Genova, Lausanne, Matera-Basilicata, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Siracusa-Catania, Torino, Valencia, Valladolid, Venezia). I materiali pervenuti sono stati selezionati tramite peer-review e raccolti in questo volume speciale della collana Patrimonio Culturale e Territorio del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre edita da Roma TrE-Press e a cura di Laura Pujia. Il comitato scientifico della *call* era costituito da Cesare Ajroldi (Università degli Studi di Palermo), Paola Di Biagi (Università degli Studi di Trieste), Giovanni Durbiano (Politecnico di Torino), Giovanni Longobardi (Università degli Studi Roma Tre), Angelo Maggi (Università Iuav di Venezia), Giovanni Marras (Università Iuav di Venezia), Lionella Scazzosi (Politecnico di Milano), Armando Sichenze (Università degli Studi della Basilicata).

Laura Pujia è architetto e PhD DoctorEuropeanus in Architettura (Università Iuav di Venezia, 2015). Dal 2007 svolge attività di ricerca e didattica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. È attualmente Ricercatrice in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari.